

BRESSON D'AUTUNNO 2021

Mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12 novembre 2021

Inizio proiezioni: ore **21.15**. Giovedì e venerdì anche alle ore **15**

“Con questo progetto volevo presentare una donna ordinaria che si gusta la propria vendetta nei confronti del resto del mondo, senza mai veramente fare ricorso a una pistola o alla violenza. È molto più bizzarra e folle di una soluzione così banale. (...)”

Il mio obiettivo era di scomporre la nostra cultura e il modo in cui pensiamo, come facciamo tutti parte di un groviglio orribile che è giunto il momento di sciogliere”. **Emerald Fennel**

Una donna promettente (Promising young woman)

di Emerald Fennel con Carey Mulligan, Bo Burnham, Laverne Cox, Clancy Brown, Jennifer Coolidge
USA 2020, 108'



Ci sono film che non sono belli nel senso canonico del termine. Non sono rassicuranti né danno al pubblico ciò che hanno promesso in precedenza. O magari non hanno promesso proprio niente perché il loro obiettivo è colpire lo spettatore allo stomaco con una botta secca.

(...) il lavoro di Emerald Fennell è tutto questo e molto altro. Un film che manipola e disturba, ma non lo fa in modo plateale bensì con una sottigliezza inedita, soprattutto per

un'opera prima. (...)

Una donna promettente è un film spiazzante sia nel contenuto che nella forma. Una sintesi felice tra *Hello Kitty* e *Kill Bill* in cui una bionda commessa di un coffee shop che indossa pigiami rosa, vive coi genitori e ha lasciato gli studi adescare uomini nei locali notturni per sedurli e punirli del loro comportamento irrispettoso nei confronti delle donne. Il tutto per vendicare un abuso sessuale subito in passato dalla sua migliore amica. Naturalmente tutte le informazioni vengono centellate man mano che la storia avanza tra svolte e colpi di scena, visto che la sceneggiatura, premiata con l'Oscar, opera sul coinvolgimento del pubblico a vari livelli. Una donna promettente è un gelato al veleno che, dietro la confezione accattivante e la colonna sonora pop, lancia stilettate nei confronti del maschio predatore e delle donne compiacenti (epocale il confronto con Connie Britton, qui nei panni di una preside di facoltà restia a prendere provvedimenti contro studenti sospettati di crimini sessuali "per non rovinar loro la carriera"), rifiutando ogni soluzione consolatoria. Che i giudizi su *Una donna promettente* non siano unanimi non stupisce affatto. A urticare una fetta di spettatori, in gran parte uomini, è il tono del film che, dietro una patina zuccherosa, lancia stilettate a più non posso contro il perbenismo e il maschilismo della società americana per poi diffondere, ancora a un livello ulteriore, un accorato messaggio contro le molestie sulle donne e le conseguenze sulle vittime. Un film del #MeToo che rifugge ogni didascalismo per veicolare il suo messaggio con una forma sui generis.

(...) Carey Mulligan si mette in gioco decostruendo la sua immagine di performer per creare il personaggio dell'imperscrutabile e granitica Cassie, giovane donna infelice e depressa che nasconde i suoi sentimenti più profondi per portare a termine la missione che si è prefissata. Impossibile empatizzare con una creatura così sfuggente, eppure *Una donna promettente* non è un film che si dimentica facilmente. (...) la performance di Carey Mulligan brilla per sottigliezza e varietà di sfumature, ma anche per modernità grazie alla patina di ironia con cui la regista Emerald Fennell avvolge la sua critica al machismo.

Nelle due ore di durata di *Una donna promettente*, il termine stupro non viene mai usato, sostituito da perifrasi e allusioni. Emerald Fennell sfrutta le stesse tattiche usate dai difensori dello status quo vigente e dai finti moralisti che si schierano sempre dalla parte del maschio, gli stessi che affermano che la donna "se l'è cercata", rivolgendole contro di loro.

L'ironia, come ci insegnava Pirandello, è l'arma più potente di tutte. Non lasciamoci abbagliare dai colori fluo, dai bei ragazzi che sbucano a ogni angolo, dagli ammicchi al pubblico e dalle canzoncine vivaci. Dietro la confezione pop, *Una donna promettente* è come un farmaco in pillole. La copertura di zucchero cela un cuore amaro e velenoso. Allo stesso modo, l'unione tra Emerald Fennell e Carey Mulligan dà vita a un film che esce dai canoni del tradizionale revenge movie per dirci qualcosa in più sulla società odierna. Il giudizio che ne emerge è impietoso. (...)

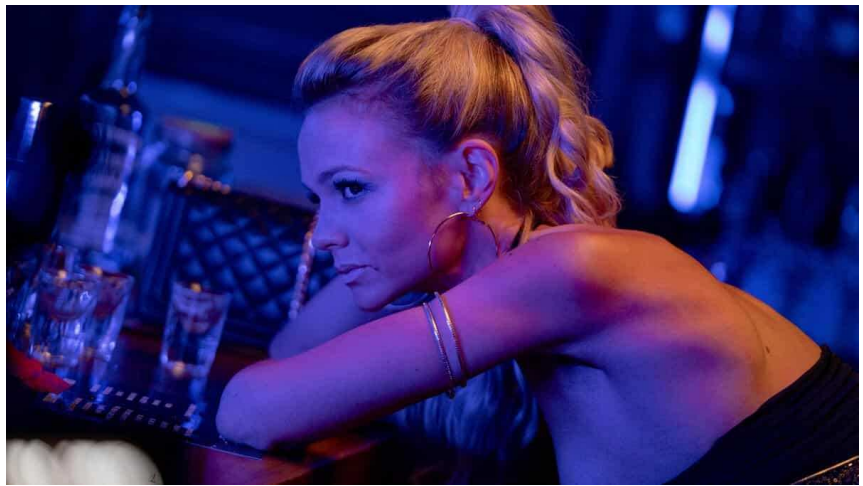
Valentina D'Amico – Movieplayer

Valentina D'Amico – Movieplayer

(...) opera prima, sorprendente e originale e al tempo stesso attuale e controversa, che parte da un genere sempre popolare come il revenge movie per diventare una dark comedy e uno struggente racconto morale. (...)

Una donna promettente è davvero, come lo definisce Fennell, un road movie, perché Cassie viaggia, interiormente e concretamente, in un percorso a zig zag che sa fin troppo bene dove la porterà. Quella che fino a un certo punto è solo la folle ricerca di una sorta di “giustizia poetica”, di una parziale compensazione, diventa concreta. Il colpo di grazia arriva dopo l'incontro fortuito con un ex compagno di studi, simpatico e gentile, diventato chirurgo pediatrico, di cui si innamora. La ferita che Cassie pensava di aver guarito si riapre in modo insanabile, spingendola ad un ultimo, estremo tentativo di giustizia. Quello che colpisce, in *Una donna promettente*, è che non ha la gioia della vendetta tipica dei revenge e non c'è nemmeno la speranza che qualcosa cambierà, nella mentalità di coloro che vittimizzano le donne insinuando che in fondo se la siano cercata. E non si tratta solo di un modo di pensare maschile

putroppo, come nel film dimostrano il personaggio dell'amica e della rettrice del campus. Ci tiene sempre sulle spine il pensiero di dove Cassie potrebbe spingersi per ottenere ciò che vuole e più volte ci sorprende, nel bene o nel male. Sarebbe riduttivo considerare *Una donna promettente* come una specie di revenge adeguato ai tempi del MeToo: non c'è alcun personaggio positivo nel film, che descrive un mondo senza più morale, dove per gli errori, i torti e i crimini non ci si pente, non ci si sente responsabili e non si chiede mai scusa, ma si tende a minimizzarli come bravate di gioventù, confortati dalla certezza di averla fatta franca.



E la rabbia che cova in Cassie nasce dalle potenzialità di felicità e di successo della sua amica promettente e anche delle proprie, stroncate sul nascere dalla superficialità di un gruppo sociale coeso che difende i propri privilegi. In fondo lei e Nina sono un'unica persona, le due facce di una stessa medaglia. Dell'amica, e in fondo nemmeno di lei, non resta alcun ricordo nella mente di chi è andato avanti con la sua vita senza curarsi del male che ha fatto: per questo Cassie è ossessionata dalla ricerca della verità e non esita a concedere il proprio perdono quando trova quello che vuole, un pentimento sincero.

Tutto questo avrebbe potuto dar vita a un film deprimente e angosciante, ma non è così. Lo stile del racconto diviso in capitoli, colorato, brillante, vivace, fa a volte sorridere e sperare, ed è proprio il gioco dei contrasti che sapientemente Fennell mette in scena a spegnere la risata sulle labbra. Lo spettatore, come Cassie, si sente coinvolto e spaesato al tempo stesso.

(...) C'è poi, utilizzata ancora a contrasto, una bellissima colonna sonora, che mescola Wagner e Pachelbel a celebri brani pop come "2 Become 1" delle Spice Girls e il classico "Angel of the Morning" nel finale (ne avrete forse sentito la versione italiana di Renato e i Profeti "Gli occhi dell'amore"), a "Something Wonderful" dal musical *Il re ed io*, che fa da contrappunto a una delle scene più horror.

La bravura di Fennell sta nel saper giocare con toni così dissonanti senza mai sfociare nel ridicolo o nell'implausibile, o peggio ancora nel ricattatorio. Tutte le performance, anche le più brevi, sono calibrate e intonate ed è un piacere, tra i tanti volti noti, ritrovare Clancy Brown (il padre) e il solito gigantesco Alfred Molina. Emerald Fennell non solo conosce il cinema, ma ha anche un'idea ben precisa del mondo in cui viviamo e di cosa vuole raccontare, ed è soprattutto questo che fa di un regista un autore (...)

Daniela Catelli – Coming soon

Non è la prima volta che il cinema racconta di una donna che vuole vendicarsi sull'uomo stupratore, ma fino a ieri il tema era quello della liceità rispetto all'uso della violenza (...) in una escalation che vedeva le donne far propri ragionamenti e comportamenti maschili. Con il film di Emerald Fennell (...) la prospettiva cambia completamente: non è tanto questione di liceità o meno della vendetta quanto piuttosto di una riflessione sulle potenzialità violentatrici del maschio così che alla donna non resta che comportarsi di conseguenza.

(...) Se all'inizio la protagonista sembrava la perfetta incarnazione della componente più rivendicativa del movimento #MeToo, pronta a far provare al maschio — almeno sul piano psicologico e morale — quello che di solito subiscono le donne, nella seconda parte il film si riavvicina alle storie di vendetta che citavamo più in alto, scendendo lungo una china che sembra avere una sola possibile via di sbocco (e che non è quella più facilmente immaginabile: il film riserva molte sorprese). Schiacciando il pedale verso una radicalità che stupirà qualcuno e farà riflettere qualcun altro.

Corriere della Sera



"La vendetta è un piatto dolce, ma rischia di guastarsi facilmente". È la premessa da cui è partita Emerald Fennell, regista, autrice e (insieme con Margot Robbie) produttrice di *Una donna promettente* – *Promising young woman*, premiato agli Oscar 2021 per la migliore sceneggiatura originale. Un film difficile da definire perché mescola vari generi. E certo molto più di un semplice revenge movie. (...)

Emerald Fennell (...) avrebbe potuto confezionare un tipico revenge movie, ma in *Una donna promettente* non indugia sulle violenze fisiche, e non ci racconta il passato attraverso prevedibili flashback. È invece Cassie – mentre monta con

meticolosa cattiveria la sua vendetta e contegga in un piccolo quaderno gli uomini che l'hanno abbordata – a ricostruire per lo spettatore quello che è accaduto molti anni prima, come in un puzzle in cui tutti gli elementi vanno a comporre il quadro originale. Mano a mano che i disegni di Cassie prendono forma, appare anche evidente come la vendetta sia per Cassie qualcosa che ha creato in lei una sorta di dipendenza, per cui ogni volta deve fare qualcosa di più audace e potenzialmente pericoloso per lei stessa. Cassie non fa sconti a nessuno: uomini o donne che sette anni prima hanno costretto Nina e lei stessa ad abbandonare i propri sogni, finiscono sulla sua lista: che sia l'amica di un tempo, oggi casalinga benestante con figli, o la preside della Scuola di Medicina. Ma per ognuno ha in serbo un diverso e inquietante trattamento, fino al feroce finale, che sembra prevedibile e invece ha un nuovo, inaspettato twist.

Perché la vera vendetta di Cassie si consuma davvero solo negli ultimi minuti di questo provocatorio thriller femminista in cui spicca l'interpretazione di Carey Mulligan, che regala a Cassie tutte le possibili sfumature di un personaggio complesso e complicato da decifrare.

Ada Guglielmino – Nonsolocinema